

L'accusa di Marvulli: saltano 5mila processi al mese

Il presidente della Cassazione contro la legge sull'inappellabilità: «Momento terribile. Le nuove riforme servono a distruggere»

di Massimo Solani / Roma

EFFETTO PECORELLA «La Cassazione vive un momento terribile e anche chi è posto alla direzione di questo ufficio vive momenti terribili». Nicola Marvulli sceglie con attenzione le parole, le pesa ad una ad una quando si avvicina al microfono per introdurre i lavori del convegno promosso da Magistratura Indipendente «Ordinamento giudiziario e autogoverno: efficienza e garanzie» iniziato ieri a Firenze. Poi ricomincia, e l'obiettivo è ancora una volta la legge Pecorella (che non nomina mai direttamente) sull'inappellabilità delle sentenze di assoluzione di primo grado. «Il 60% del contenzioso penale viene rinviato per dare la possibilità all'imputato di aggredire la sentenza di primo grado - spiega il più alto in grado fra i magistrati italiani - Noi così diventiamo sostanzialmente il terzo grado del giudizio di merito, trovandoci inoltre nella necessità di rinviare cinquemila processi al mese». Un grido d'allarme che Marvulli aveva lanciato già una settimana fa all'indomani dell'entrata in vigore della Pecorella, quando bollò come «un disastro» il primo giorno di applicazione della legge.

Sono parole di «profonda sofferenza» quelle del primo presidente della Cassazione, parole che descrivono la «distruzione di secoli di civiltà giuridica». Frasi a cui fa seguito un appello «a chiunque sia al comando» nella prossima legislatura: «In Italia c'è l'abitudine a fare riforme tecniche d'iniziativa parlamen-

Ma riforme così devono essere affidate assolutamente a commissioni tecniche specifiche». Marvulli, però, non dimentica le recenti polemiche con il governo e specialmente con Berlusconi dopo l'attacco del premier alla magistratura sul

caso Antonveneta («accuse deliranti»), fu la risposta del presidente della Cassazione, «è affetto da un delirio di persecuzione»: «Siamo stati vilipesi, offesi - scandisce Marvulli - Ma la magistratura sa compattarsi, come ai tempi del terrorismo. Persino il fascismo creò i tribunali speciali non potendo utilizzare ai suoi fini la magistratura ordinaria». Sono parole misurate per esprimere a nome di una intera categoria «sofferenza e incertezza. Perché il nuovo ordinamento giudiziario - conclude - sconvolge le regole e queste sono riforme che servono per distruggere».

Al grido d'allarme del primo presidente della Cassazione, da Roma, si

associa il responsabile giustizia dei Ds Massimo Brutti secondo il quale «le parole di preoccupazione della magistratura devono essere ascoltate con serietà». «Marvulli deve avere un sosia - attacca invece il ministro della Giustizia Castelli - altrimenti non si capisce perché oggi critica la riforma dell'ordinamento giudiziario quando, invece, più di una volta è venuto nel mio ufficio per sollecitarmi l'approvazione». Ma il presidente replica secco: «Per me parlano i documenti. Pubblicamente, in tutte le sedi, ho criticato questa riforma, anche molto prima che venisse approvata».



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Valentina, l'autopsia scagiona la madre

La bambina è morta per «brucopolmonite emorragica». Il medico legale: «Era pulita e ben vestita»

di Maristella Iervasi / Roma

TUTTI I MEDIA hanno raccontato che la piccola Valentina di 5 mesi è morta per una ninna nanna troppo energica della mamma-bambina che l'ha scossa al tal punto da farla morire. Lo stesso genitore minorenne presa dal panico e dal senso di colpa aveva quasi cercato di giustificarsi: «La cullavo energicamente, se non dormiva le scuotevo la testa». Ieri il verdetto dell'autopsia: «Valentina è morta per una broncopolmonite emorragica». Per la giovane mamma di Bari, incinta di poche settimane, il pm del Tribunale dei minori chiederà la scarcerazione. «L'ipotesi dell'omicidio volontario non c'è più - ha detto il pm Rosario Plotino - Valuterò, nel corso dell'udienza di convalida, se contestare alla ragazza il reato di abbandono».

Una storia drammatica ai limiti del limite. Valentina abitava con i suoi genitori (papà operaio, sempre fuori per lavoro) in un degrado assoluto. Quartiere Ceglie del Campo, alla periferia del capoluogo pugliese. Per casa un cascinale fatiscente dove mancava di tutto: dalla culla per la bimba, all'acqua, all'elettricità. Per bere e per lavarsi la famiglia attingeva da un pozzo. Valentina ha cessato di vivere tre giorni fa. Ma non è morta per la «sindrome del neonato scosso» (shake baby syndrome). «Sul corpo della piccola - ha detto il medico legale - non solo non sono state rilevate né fratture, né ecchimosi, né graffi e neppure segni di arrossamento da pannolino». Di più: «La bambina - ha sottolineato il professor Francesco Vinci che ha effettuato l'esame autopsico sul corpicino -, seppur leggermente sottopeso, era pulita e ben vestita». È il 15 marzo scorso, la neonata è in casa con la mamma. Alle 19 rientra il papà (muratore di 30 anni sposato con un'altra donna dalla quale ha avuto dei figli). È l'uomo che si accorge che Valentina non è coscien-

te e insieme alla convivente si precipita al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico. Ma i medici ne constatano solo la morte. Scattano le indagini e la squadra mobile di Bari sottopone a fermo di pg la mamma-bambina con l'accusa di omicidio volontario ed omissione di soccorso. Era stato ipotizzato che Valentina fosse morta a seguito di presunte violenze da parte della madre, la quale agli investigatori avrebbe detto che era solita scuotere abitualmente «in modo energico» il capo della bimba per farla addormentare. L'omissione di soccorso, invece, fa riferimento al fatto

La donna era stata fermata per omicidio, ora verrà scarcerata. Su di lei resta l'accusa di abbandono
Silenzio dei servizi sociali

che la donna dopo essersi accorta che Valentina perdeva sangue dal naso e dalla bocca non l'avrebbe soccorsa, anzi si sarebbe messa a dormire con la bimba accanto per oltre due ore. Ma quel sangue non era riconducibile ad alcuna violenza: la broncopolmonite emorragica crea perdite di sangue attraverso le vie respiratorie, basta anche un semplice colpo di tosse. Nel caso di Valentina la perdita di sangue dai bronchi sarebbe stata di modesta entità. Per Pier Luigi Tucci, presidente della Federazione dei medici pediatri, la broncopolmonite emorragica è «una patologia fulminante, anche se molto rara, specie in tenera età». La causa - spiega il medico - può essere sia virale che batterica. E il trattamento può essere facilmente tardivo. La gravità si vede quando la situazione è compromessa». E sorge un dubbio: perché su un paziente così piccolo con sangue dal naso e dalla bocca si è ipotizzata per prima cosa la violenza? E dov'erano i servizi sociali e tutte le strutture di sostegno per le famiglie in difficoltà?

PARMA
Tommaso, don Mazzi si offre intermediario con i rapitori

La confessione di Paolo Onofri dura un'ora abbondante, è più che secreta, termina con un'assoluzione e una penitenza ignota. Davanti, nella villetta del cognato a Martorano, il papà di Tommaso non ha giudici, ma un prete: don Mazzi. Il quale adesso, il giorno dopo, si propone come intermediario coi rapitori: «Voi che avete in qualche maniera preso il bambino, se fate fatica a mettervi in contatto con la famiglia o con gli inquirenti, sappiate che io ci sono. Il mio telefono lo conoscete...». «Ho parlato separatamente con i due genitori. Prima, per più di un'ora, col papà. Ha voluto confessarsi, mi ha chiesto il segreto» spiega don Mazzi. Che impressione ha avuto? «È stata una chiacchierata interessante, con un uomo difficile». Dopo, ha parlato con Paola, la mamma: «Era distrutta. C'era appena stato quel messaggio cretino della medium, le ricerche di Tommaso nel fiume. E queste due settimane terribili, con i segnali che non arrivano, e con quelle scoperte sul marito...». Quindi? «Ho cercato di consolarla. L'obiettivo prioritario è salvare il bambino; fino ad allora, le ho detto, accetta tuo marito; poi si vedrà». Poi, tornando a Milano, dice don Mazzi, gli è venuta l'idea di offrirsene come intermediario. Non era una domanda della famiglia? «No. Il papà mi ha solo chiesto di aiutarli. E io ho pensato al modo». Ieri intanto vertice a Bologna, presso la Dda, fra magistrati e uomini dello Sco che portano i risultati di analisi effettuate a Roma e il succo di intercettazioni che riempiono nove faldoni. Trasuda un minimo di ottimismo: «C'è la ragionevole speranza che Tommaso sia vivo», è il messaggio. Le investigazioni, da qualche giorno, sembrano ronzare sempre più attorno a un paio di muratori - già interrogati più volte - che hanno lavorato alla ristrutturazione della cascina di Casalbaroncolo; uno dei due, calabrese, era anche diventato amico di Onofri, assieme a lui avrebbe bazzicato un locale di lap dance fra Parma e Reggio.

m.s.

Pedopornografia, la trappola adesso scatta dal telefonino

Rapporto di «Save the Children»: fenomeno in fortissima espansione, lo scambio di file vietati aumentato dell'85% in un anno

di Rosa Praticò / Roma

Un nome innocuo Troppo allattante, quando è in rete, per non essere «scaricato». Meglio se di un Cd o di un film appena uscito. Un click. E compare l'immagine di un minore nudo o violato. La nuova esca della pedopornografia on line è il file sharing, il sistema per lo scambio di musica e documenti in Internet. Gli orchi virtuali vi ricorrono sempre più spesso: il suo uso è aumentato dell'85,4% rispetto allo scorso anno. Solo nel 2005 è stato registrato da 306 segnalazioni (contro le 165 del 2004) raccolte da Stop.it, il progetto di Save the Children contro la pedopornografia nel web. In crescita anche le mail «indesiderate» con contenuti o link a siti vietati (+47,4%). La denuncia arriva da «Minori nella rete», il terzo rapporto dell'organizzazione internazionale per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini presentato ieri a Roma. E il messaggio è chiaro. Il mercato dei mostri è in crescita esponenziale: oltre 7.700 segnalazioni in quattro anni, 222 in media al mese, 3.106 tra il 2004 e il 2005. Ma non solo. Sta cambiando pelle. Perché se il suo canale preferito sono sempre i siti Internet (il 66% dei casi denunciati), per lo scambio dei file vietati e l'adescamento della vittima prendono piede progressivamente anche strumenti alternativi. I motivi? Intimità garantita. Foto e documenti sempre nuovi. Tutto rigorosamente gra-

tis. E poi maggiori possibilità di anonimato. Maggiori possibilità di colpire senza essere intercettati dalle forze dell'ordine. È il caso dell'email di spamming con il mittente nascosto. O delle chat: un nickname, le moine necessarie per conquistare la fiducia del piccolo interlocutore. E se tutto va bene anche il suo numero di cellulare. Per inseguirlo ancora, quando non è connesso, con foto e messaggi di testo. Per chiedergli qualche immagine osé, o il contatto di un amico. Così il rapporto diventa più stretto ed esclusivo. E la ragnatela si allarga. Nel silenzio. «Il pedopornografo agisce di notte visto che spesso ha una vita sociale normale - commenta Francesco Montecchi, primario di Neuropsichia-

tria dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma - ma a differenza del pedofilo non ricerca il contatto sessuale con il minore. Ha necessità di avere un mondo di fantasie in cui ci siano bambini e adolescenti per eccitarsi o per avere rapporti con partner normali». Ma chi sono gli orchi della rete? «Nella quasi totalità dei casi - spiega Montecchi - si tratta di adulti che da piccoli hanno vissuto esperienze analoghe di violenza. Per questo, bisogna dare un supporto psicoterapico ai minori irretiti. E fare prevenzione con le famiglie in modo che abbiano le risorse per amare i propri figli. Solo così il bambino potrà sviluppare la capacità di resistere al pericolo». Educazione, quindi. Ma anche monito-

raggio e repressione del fenomeno. I «poliziotti della rete», come li chiama il direttore del Servizio della Polizia Postale Domenico Vulpiani, sono duemila. Dal '98 (anno della prima legge contro la pedopornografia in Internet) a oggi hanno arrestato 146 persone e chiuso 152 siti. «Speriamo di poter fare di più anche grazie al Ddl approvato di recente - si tratta di adulti che da piccoli hanno vissuto esperienze analoghe di violenza. Per questo, bisogna dare un supporto psicoterapico ai minori irretiti. E fare prevenzione con le famiglie in modo che abbiano le risorse per amare i propri figli. Solo così il bambino potrà sviluppare la capacità di resistere al pericolo». Educazione, quindi. Ma anche monito-

raggio e repressione del fenomeno. I «poliziotti della rete», come li chiama il direttore del Servizio della Polizia Postale Domenico Vulpiani, sono duemila. Dal '98 (anno della prima legge contro la pedopornografia in Internet) a oggi hanno arrestato 146 persone e chiuso 152 siti. «Speriamo di poter fare di più anche grazie al Ddl approvato di recente - si tratta di adulti che da piccoli hanno vissuto esperienze analoghe di violenza. Per questo, bisogna dare un supporto psicoterapico ai minori irretiti. E fare prevenzione con le famiglie in modo che abbiano le risorse per amare i propri figli. Solo così il bambino potrà sviluppare la capacità di resistere al pericolo». Educazione, quindi. Ma anche monito-

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
BOLOGNA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

SILVANO BONI

Ne danno il triste annuncio la moglie Elvira, la figlia Sonia e la nipote Chiara. Il funerale si terrà lunedì 20 marzo alle ore 15.30 presso la camera mortuaria di Villa Erbosa.

Bologna, 18 marzo 2006

L'ANCD - Associazione Nazionale Cooperative fra Dettaglianti Conad - ringrazia sentitamente gli amici, i cooperatori, i colleghi della distribuzione commerciale e quanti hanno partecipato alle esequie del caro

ROBERTO DESSI
Segretario Generale dell'Ancd Conad